



RASSEGNA STAMPA

01-06-2016

1. ANSA Tumore pancreas, 410 i casi nel 2015
2. ILMATTINO.IT Solo il 15% degli adolescenti campani fa sport
3. TEMPO In Italia crescono i minori che fumano
4. GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO «Il cancro alla mammella riguarda pure gli uomini»
5. AGI Guidare l'auto per lunghi periodi aumenta rischio cancro
6. GIORNALE Vedova di un italiano verso l'inseminazione post mortem
7. ANSA Giornata senza tabacco, appello Oms per pacchetti no logo
8. ANSA Farmaci che si somigliano troppo, 2000 casi in 5 anni
9. LA STAMPA.IT Quando gli oppiacei aumentano il dolore anziché alleviarlo
10. AGI Lorenzin, 1.380 bambini si ammalano di cancro ogni anno
11. STAMPA Dall'Ue sì alla prima terapia genica salvavita
12. STAMPA Le staminali geneticamente «corrette» continuano a riprodursi dopo il trapianto
13. STAMPA Se la vita si allunga e la Sanità si restringe è l'ora di cercare nuove strategie
14. ITALIA OGGI La previdenza dei medici ritorna in utile
15. REPUBBLICA Stacca la spina al malato terminale medico indagato per omicidio
16. STAMPA Vitamine, minerali e fibre per integrare l'alimentazione
17. MESSAGGERO Troppi dolci, cervello in tilt

<http://www.ansa.it>

Tumore pancreas, 410 i casi nel 2015

A Catanzaro tappa tour prevenzione associazione oncologia medica



(ANSA) - CATANZARO, 31 MAG - Sono stati 410 i calabresi colpiti da tumore del pancreas nel 2015 a fronte dei 12.500 casi riscontrati a livello nazionale. Il dato è emerso a Catanzaro in occasione di un convegno organizzato nell'ambito del tour di prevenzione "Pane Crea: creiamo informazione" promosso dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) nel campus "Salvatore Venuta" dell'Università Magna Grecia. "Il trattamento migliore per il paziente colpito da cancro al pancreas - afferma Pierosandro Tagliaferri direttore unità operativa di Oncologia medica all'Università di Catanzaro - prevede necessariamente il coinvolgimento di diverse figure specialistiche che può essere garantito solo in centri sanitari altamente specializzati. Oggi prima ancora che della cura parliamo di prevenzione, che è fondamentale. Solo il fumo di sigaretta provoca il 30% dei casi tra gli uomini e il 10% nelle donne".

<http://www.ilmattino.it/>

Allarme obesità: soltanto il 15 per cento degli adolescenti campani fa sport



Movimento? No grazie. Sembra essere questo lo stile di vita degli adolescenti campani: solo il 30% di loro svolge, infatti, attività fisica con regolarità e costanza. Tra questi, bocciate le femmine (soltanto il 21% è attivo) e rimandati i maschi (42%). Sono dati allarmanti, perché chi svolge attività fisica ha il 30% di probabilità in meno di sviluppare un tumore rispetto a chi ha uno stile di vita sedentario. Ecco che diventa fondamentale la sensibilizzazione dei giovani a stili di vita sani, magari con la collaborazione dei campioni dello sport. Sono questi i concetti chiave del progetto "Non Fare Autogol", la campagna promossa da AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) per spiegare agli adolescenti come tenersi alla larga da malattie e disturbi causati da stili di vita sbagliati.

Dopo il successo delle prime cinque stagioni, è andata in scena oggi la diciottesima tappa della sesta edizione all'Istituto "Pagano-Bernini" di Napoli, dove l'ex campione **Ciro Ferrara** è salito in cattedra per insegnare ai giovani lo stile di vita dei campioni. «È con grande piacere che ho accettato di partecipare a un progetto così importante, rivolto agli adolescenti, i nostri primi tifosi – afferma Ferrara –. La scuola è il luogo dove spesso cominciano le cattive abitudini, ma i ragazzi devono capire che uno stile di vita sbagliato in giovane età compromette la loro salute da adulti».

In Italia crescono i minori che fumano

Il 23,4 degli studenti prova le «bionde» prima della maggiore età
Meglio le sigarette fatte a mano, una moda soprattutto per i giovani

Allarme sulla salute

Ogni anno quarantunomila casi di tumore al polmone

Pina Sereni

■ Smettere di fumare si deve e ogni momento è buono. È questo il messaggio che resta della «Giornata mondiale senza tabacco 2016» (istituita ventotto anni fa dall'Organizzazione mondiale della sanità) celebrata ieri. Il tema di quest'anno è stato il confezionamento anonimo delle sigarette, una serie di misure da attuare per «limitare o proibire l'uso di loghi, colori, immagini, marchi o informazioni promozionali al di là del nome del brand e del prodotto, da mostrare con caratteri standardizzati».

La ricorrenza è arrivata a pochi giorni dall'entrata in vigore della nuova Direttiva Ue in materia di lavorazione, presentazione e vendita del tabacco. Tra le novità l'introduzione sulle confezioni di sigarette, tabacco da arrotolare e tabacco per pipa ad acqua delle «avvertenze combinate» relative alla salute. Le avvertenze occuperanno il 65% del fronte e del retro. E poi il divieto di additivi che facilitino l'inalazione o l'assorbimento di nicotina, l'abolizione dei pacchetti da 10 sigarette e delle confezioni di tabacco da arrotolare contenenti meno di 30 grammi di tabacco.

L'Airc (Associazione Italiana ricerca sul cancro) ha ricordato ieri che nel nostro Paese ogni anno si registrano 41mila casi di tumore al polmone e 32mila decessi. Il tumore al polmone è la prima causa di morte per cancro in Italia. Per l'Istat, nel nostro Paese gli uomini che fumano di più sono

i giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni con una percentuale del 26,4%; per le donne la fascia con maggiori fumatrici è quella giovane, dai 20 ai 24 anni con una percentuale del 20,5%. Allarmanti sono i dati del tabagismo tra gli adolescenti. Una ricerca recente ha evidenziato che il 23,4% degli studenti delle scuole superiori intervistati fuma sigarette, un dato in crescita rispetto al 20,7% del 2010. Tra le iniziative promosse di ieri da segnalare un esperimento condotto da Roberto Boffi, pneumologo dell'Istituto nazionale tumori (Int) di Milano, insieme al suo team di collaboratori della Tobacco Control Unit. In un video hanno dimostrato che bastano 5 sigarette per inquinare quanto una locomotiva a gasolio. Il test si è svolto allo stabilimento Marcegaglia di Ravenna. Dai dati 2016 illustrati all'Istituto superiore di sanità durante il «Convegno Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale» emerge che resta quasi invariata, nel nostro Paese, la percentuale dei consumatori di sigarette rispetto al 2015: sono 11,5 milioni, circa il 22% della popolazione, rispetto ai 10,9 milioni (il 20,8%) del 2015. Quest'anno è ripreso, invece, il consumo delle e-cig che torna a toccare punte del 4% di utilizzatori nella popolazione, con valori percentuali simili a quelli registrati nel 2013. Infatti, il 3,9% degli italiani utilizza abitualmente o occasionalmente l'e-cig (4,2% nel 2013) contro l'1,1% dello scorso anno.

Dai dati restano sostanzialmente invariati, da otto anni, i consumi delle sigarette tradizionali, indipendentemente dall'ingresso sul mercato delle e-cig che sono spesso abbinate all'uso di tabacco tradizionale. A proposito di cambiamenti nelle abitudini di consumo, sempre più si conferma l'aumento progressivo di coloro che consumano sigarette fatte a mano. Spiega il prof Silvio Garattini, Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri: «Oltre il 9,0% dei fumatori utilizza prevalentemente sigarette fatte con tabacco sfuso, un fenomeno particolarmente diffuso fra i giovani». Non possono stare allegri neanche i non fumatori. Un'altra ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano condotta in zona Brera, famosa per la movida hamisurato l'effetto del fumo passivo sull'inquinamento ambientale

outdoor mettendo a confronto lo smog di una strada trafficata, con una pedonale e caratterizzata da alti edifici. Dalle 20.30 alle 2 di notte è stato calcolato un totale di 1.396 fumatori in Fiorichiari e 2.513 veicoli

in Pontaccio. Tra le 18 e le 24, la qualità dell'aria si è «dimostrata peggiore nella zona pedonale rispetto alla zona trafficata». Dopo la mezzanotte, invece, quando bar e ristoranti chiudevano, la qualità dell'aria invertiva i valori rilevati, che indicavano quindi una maggior presenza di Pm nella zona trafficata rispetto alla pedonale.



«Il cancro alla mammella riguarda pure gli uomini»

● Anche gli uomini vengono colpiti dal cancro del seno: uno su mille. «Il cancro della mammella - ha detto Francesco Schittulli, chirurgo senologo oncologo, presidente nazionale Lega Tumori, nella Lezione magistrale tenuta a Bisceglie per la "Conferenza adriatica sul carcinoma mammario" - non è solo prerogativa del sesso femminile dove colpisce ogni anno 45.000 italiane uccidendone 11.000, purtroppo in aumento progressivo. A fronte dell'incremento dei casi, registriamo recuperi che rasentano il 90% delle persone trattate. Una su tre-quattro può considerarsi guarita, riacquisendo anche la stessa aspettativa di vita della popolazione generale grazie alla diagnosi precoce ed alle più innovative terapie e, soprattutto, al trattamento specifico e polispecialistico realizzato nelle strutture dedicate a questo problema (breast unit). Chi è curato in questi dipartimenti - il "dipartimento donna", secondo in Europa, primo in Italia, aperto da Schittulli presso l'Oncologico di Bari - ha maggiori chance di recuperare prima e meglio. La struttura è orientata a realizzare prevenzione, anticipazione diagnostica, analisi genetica del rischio e profili genico del tumore, bersagli molecolari, cellule staminali, ecografia sofisticata ed innovativa, tomo sintesi, mammotome, cura, riabilitazione». «Grande importanza ha - conclude Schittulli - il colloquio medico-paziente, la personalizzazione di ogni intervento, l'assunzione specifica di responsabilità».

Nicola Simonetti





Londra - Guidare per lunghi periodi di tempo può aumentare il rischio di sviluppare il cancro. L'allarme è stato lanciato da Jayne Weiss, professore e presidente di Oftalmologia presso LSU, New Orleans School of Medicine, ed è stato riportato dal quotidiano britannico Daily Mail. Secondo la dottoressa, l'aumento del rischio di ammalarsi di tumore sarebbe dovuto all'esposizione ai raggi ultravioletti. "Per gli automobilisti l'esposizione prolungata al sole - ha spiegato - può essere molto dannosa. I parabrezza assicurano una protezione eccellente contro i raggi UV, associati con il rischio di cancro alla pelle e alle cataratte, ma finestrini laterali di un'automobile non ci proteggono affatto". Per questo gli esperti consigliano di proteggersi anche quando si ha in programma di passare molto tempo in automobile. Creme solari e occhiali da soli dovrebbero essere d'obbligo.

FRANCIA

Vedova di un italiano verso l'inseminazione post mortem

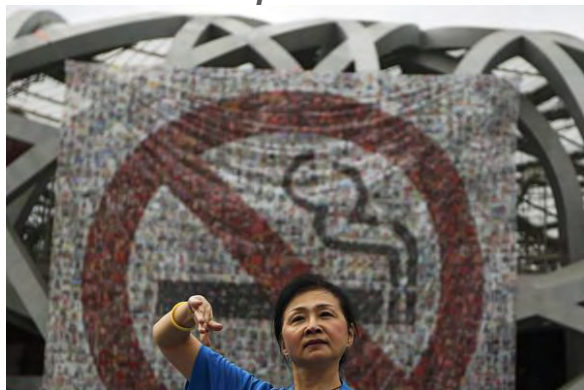
Una giovane donna spagnola, vedova di un italiano morto a 30 anni di cancro, potrà avere un figlio dal marito defunto. Malgrado la pratica sia vietata in Francia, il Consiglio di Stato francese ha autorizzato oggi il trasferimento del seme dell'uomo in Spagna, dove l'inseminazione post mortem è legale. Secondo la sentenza, rifiutare sarebbe stato un colpo «chiaramente eccessivo al diritto del rispetto della vita privata e familiare» della ricorrente, si legge sul sito di Le Figaro. Al centro di questa vicenda vi è una storia d'amore estremamente dolorosa, quella di una coppia di trentenni - Mariana Gonzalez Gomez e il marito Nicola Turri, che viveva insieme a Parigi. Dopo la diagnosi di un tumore, l'uomo aveva fatto congelare il suo seme nel 2013 dato che i trattamenti medici rischiavano di renderlo sterile. Purtroppo Nicola non ce l'ha fatta ed è morto il 9 luglio 2015. Ma nel testamento aveva dato il suo assenso all'inseminazione della moglie anche dopo la sua morte. Rimasta vedova, Mariana è tornata a vivere a Malaga, in Spagna. Ed ha avviato una battaglia legale per poter avere un figlio dal marito. La sua vittoria arriva giusto in tempo: per la legge spagnola l'inseminazione post mortem è possibile entro un anno dal decesso, ovvero entro il 9 luglio di quest'anno.



<http://www.ansa.it>

Giornata senza tabacco, appello Oms per pacchetti no logo

In Australia con pacchetto bianco -100.000 fumatori in 34 mesi



ROMA - Nella Giornata senza il Tabacco, che si celebra oggi in tutto il mondo, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) arriva un nuovo appello a tutti i governi in favore dei pacchetti di sigarette senza colori e simboli, strumento utile ridurre i 6 milioni di vittime l'anno che il fumo miete ancora a livello globale.

"Nuove prove che arrivano dall'Australia, il primo paese ad attuare l'imballaggio neutro nel 2012, dimostrano che le modifiche alle confezioni hanno portato a oltre 100.000 fumatori in meno nei primi 34 mesi", commenta Margaret Chan, direttore generale dell'organizzazione.

"Questi risultati - spiega Chan sul portale dell'Oms - sono un motivo per festeggiare, ma i governi devono rimanere vigili.

Abbiamo visto più e più volte come l'industria è stata in grado di sviluppare nuove strategie nel tentativo di proteggere i profitti generati dai suoi prodotti mortali".

Da tumori a malattie cardiache e polmonari, il tabacco resta ancora uno dei principali nemici per la salute. Glamour e colorato, il pacchetto di sigarette è quasi un'icona e rischia di essere particolarmente attraente soprattutto per i giovani, più sensibili alle mode.

"L'evidenza ci dice che il packaging neutro riduce l'attrattiva dei prodotti del tabacco. Limita la pubblicità e la promozione" e "aumenta l'efficacia delle avvertenze sanitarie".

Per questo, a seguire l'esempio dell'Australia, con l'approvazione di leggi che introducono l'imballaggio neutro come strumento di prevenzione e dissuasione, sono stati Francia, Irlanda e Regno Unito. (ANSA).

<http://www.ansa.it>

Farmaci che si somigliano troppo, 2000 casi in 5 anni

Relazione ministero Salute, aziende costrette a cambio grafica



ROMA - Lotta agli errori in corsia e al possibile scambio di farmaci perchè troppo simili: tra il 2011 e 2015 sono state quasi 2000 le segnalazioni fatte al Ministero della Salute di farmaci che sono stati o possono essere stati scambiati. Sono i cosiddetti farmaci LASA.

(Look-Alike/Sound-Alike) acronimo anglosassone utilizzato per indicare i farmaci che possono essere scambiati con altri per la somiglianza grafica e o fonetica del nome, cioè farmaci simili nel nome, grafica del pacchetto o nome e nella confezione. La lista aggiornata al 31 dicembre dello scorso anno ne conta 135. Il rapporto, pubblicato sul sito del Ministero della Salute, raccoglie le segnalazioni inviate da asl, farmacie, medici di base, centri antiveleni.

Considerando le segnalazioni fatte prima del 2011, si è visto che 624 coppie di farmaci erano già state segnalate negli anni precedenti, 1347 coppie sono state segnalate per la prima volta prima volta e 80 non sono state più segnalate. Diverse le aziende farmaceutiche che hanno cambiato grafica e colore di alcuni farmaci.

<http://www.lastampa.it/>

Quando gli oppiacei aumentano il dolore anziché alleviarlo

Nuovo studio in attesa di conferma: non efficace nel 100% dei casi l'uso di alcuni farmaci nel trattamento del dolore cronico



DANIELE BANFI

Chi l'ha detto che tutti gli antidolorifici sono uguali? Anche se lo studio riguarda l'utilizzo di molecole ancora relativamente poco diffuse in Italia -gli oppiacei-, uno studio della University of Colorado ha dimostrato che questi ultimi, se utilizzati per un brevissimo periodo, sul lungo termine sortiscono l'effetto opposto aumentando la sensazione di dolore. La ricerca -per ora realizzata sui topi- se venisse confermata costringerebbe a ripensare seriamente le strategie di somministrazione di questi farmaci. I risultati sono stati pubblicati dalla prestigiosa rivista Pnas.

COSA SI INTENDE PER DOLORE CRONICO

La IASP (International Association for the Study of Pain) definisce il dolore come «un'esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole associata a danno tissutale, in atto o potenziale, o descritta in termini di danno. In maniera molto sintetica, ma utile da un punto di vista clinico, si possono distinguere due tipologie diverse di dolore: quello cronico e quello acuto. Il primo è duraturo e spesso è determinato dal persistere dello stimolo dannoso e da fenomeni di automantenimento che mantengono la stimolazione anche quando la causa iniziale si è limitata. Il secondo ha la funzione di avvisare l'individuo della lesione tissutale in corso ed è

normalmente localizzato, dura per alcuni giorni, tende a diminuire con la guarigione.

QUALI FARMACI SI UTILIZZANO

Dal momento che non tutti i dolori sono uguali e che -da un punto di vista neurofisiologico-coinvolgono diverse fibre nervose, la scelta di quale antidolorifico utilizzare è di estrema importanza. Le due grandi categorie di farmaci ad oggi sul mercato per combattere il dolore sono i FANS (farmaci antiinfiammatori non steroidei) e gli oppiacei, sostanze naturali, semi-sintetiche o sintetiche analgesiche, con un'azione farmacologica simile all'oppio e alla morfina. Purtroppo spesso queste molecole sono utilizzate a sproposito. Il ricorso a questi ultimi -specialmente negli Stati Uniti- è aumentato e con esso anche il fenomeno dell'abuso. Secondo i Centers for Disease Control di Atlanta, solo nel 2015 più di 20 mila le persone sono morte per overdose di oppiacei da prescrizione. In Italia, a causa dello scarso utilizzo, il fenomeno risulta molto più contenuto. Eppure, nonostante alcuni studi che sembrano dimostrare la scarsa utilità di questi farmaci nel trattare alcune forme di dolore cronico. Partendo da questa evidenza gli scienziati americani hanno voluto indagare i meccanismi alla base di questo fenomeno.

ATTENZIONE ALL'USO DEGLI OPIOIDI

Per farlo hanno somministrato ad alcuni animali da laboratorio della morfina -per una durata di 5 giorni- in seguito ad una lesione della colonna vertebrale. Analizzando a livello molecolare le interazioni che si instaurano tra le varie cellule è emerso che l'utilizzo degli oppiacei è in grado di stimolare alcune cellule del sistema immunitario ponendo le basi per lo sviluppo del dolore cronico. Dalla ricerca è emerso infatti che una successiva e ravvicinata somministrazione di morfina ha causato un aumento nella produzione di molecole infiammatorie e la genesi di un fenomeno doloroso protratto nel tempo. Un risultato -a detta degli autori- totalmente inaspettato. L'utilizzo improprio degli oppiacei potrebbe sortire l'effetto opposto: causare dolore sul lungo periodo. Un risultato che se venisse confermato costringerebbe a ripensare al ruolo di queste molecole nel trattamento del dolore cronico.



Roma - "Oggi in Italia si ammalano ogni anno circa 1.380 bambini in età pediatrica e 780 adolescenti". Lo ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che questa mattina ha inaugurato all'ospedale pediatrico Bambin Gesù' di Roma il nuovo reparto di Oncoematologia dedicato ai trapianti di midollo e alle terapie cellulari. Nel discorso tenuto davanti alle famiglie dei pazienti ed al personale sanitario dell'ospedale, il ministro ha voluto dare una cifra "bella": "Negli anni '70 la sopravvivenza era intorno al 40% - ha affermato Lorenzin - oggi si attesta tra l'80 e il 90%, ed in qualche caso anche oltre. Oggi dal cancro si guarisce e questa e' una fantastica nota non solo di speranza ma anche di certezza che dobbiamo dare ai genitori e alle famiglie aiutandoli i questo percorso di guarigione. I bambini sono straordinariamente forti - ha concluso il ministro - e bisogna stargli vicino perche' da queste malattie si guarisce". (AGI)

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

MEDICINA

Luce verde alla prima terapia genica salvavita

ARCOVIO PAGINA 30

Dall'Ue sì alla prima terapia genica

**Alessandro
Aiuti**
Ematologo

RUOLO: È COORDINATORE DELL'AREA
CLINICA DELL'ISTITUTO SAN RAFFAELE
TELETHON PER LA TERAPIA GENICA



VALENTINA ARCOVIO

Per la prima volta la Commissione europea ha autorizzato la commercializzazione di una terapia genica basata sulle cellule staminali, destinata al trattamento di bambini affetti da una rarissima malattia chiamata Ada-Scid (immunodeficienza severa combinata da deficit di adenosina-deaminasi). La terapia si chiama Strimvelis: è stata inizialmente sviluppata dall'Ospedale San Raffaele e dalla Fondazione Telethon, attraverso l'Istituto San Raffaele-Telethon per la Terapia Genica, e poi portata avanti dalla GlaxoSmithKline.

L'Ada-Scid è una malattia che in Europa colpisce ogni anno 15 bambini. È causata da gene alterato, ereditato da entrambi i genitori, che blocca la produzione della proteina adenosina-deaminasi, necessaria per la produzione dei linfociti. I bambini con Ada-Scid, quindi,

non sviluppano un sistema immunitario sano e non possono combattere le infezioni più comuni.

Strimvelis è la prima terapia genica curativa per i bambini a ricevere l'approvazione regolatoria ed è indicata per i pazienti con Ada-Scid, privi di un donatore compatibile in base al sistema «Hla» («Human leukocyte antigen») per il trapianto di cellule staminali. Strimvelis viene somministrato una sola volta e non richiede un donatore: quindi non c'è il rischio di incompatibilità immunologica, un effetto collaterale comune del trapianto di midollo osseo. Con Strimvelis le cellule vengono prelevate dal midollo del paziente e viene impiegato un vettore per inserire una copia normale del gene di Ada nelle cellule stesse. Queste vengono reintrodotte attraverso un'infusione endovenosa, dopo la quale alcune tornano nel midollo osseo.

I dati dimostrano un tasso di sopravvivenza del 100% dopo tre anni dal trattamento. Nel 92% dei casi, inoltre, la sopravvivenza è risultata libera da ulteriori terapie. I 18 bambini trattati con Strimvelis sono vivi con un «follow-up» medio di circa sette anni. Il primo è stato trattato oltre 13 anni fa. «È stato gratificante vederli crescere, giocare e andare a scuola», dice Alessandro Aiuti, coordinatore dell'area clinica dell'Istituto San Raffaele Telethon per la Terapia Genica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le staminali geneticamente «corrette» continuano a riprodursi dopo il trapianto

■ La svolta è stata nel luglio 2013. Grazie alla terapia genica con cellule staminali un team dell'Istituto San Raffaele Telethon di Milano, guidato da Luigi Naldini, riuscì a curare sei bambini affetti dalla sindrome di Wiskott-Aldrich, una rara malattia genetica caratterizzata da deficit immunitario. Oggi, a distanza di tre anni, arriva un'ulteriore conferma: in uno studio su «Cell Stem Cell» gli scienziati milanesi hanno dimostrato che le cellule staminali, «corrette» attraverso la terapia genica, si sono riprodotte e permangono nel tempo dopo il trattamento.

Un risultato possibile attraverso un'indagine che ha tracciato la storia delle staminali in laboratorio. «Quando le staminali del paziente vengono corrette - spiega Luca Bianco, autore dello studio con Alessandro Aiuti - il gene terapeutico va a integrarsi nel genoma in un punto diverso da cellula a cellula. Il sito di integrazione diventa quindi di per sé un segno distintivo, una sorta di codice a barre molecolare, che può essere riconosciuto dopo che le staminali corrette sono state rinfuse nel paziente anche a distanza di anni dal trapianto. Non solo: questo codice viene ereditato dalle cellule figlie, generate per differenziazione dalle staminali che hanno attecchito nel paziente».

Attraverso l'analisi del percorso fatto da queste cellule lo studio ha permesso di scoprire che le staminali ricostituiscono le cellule del sangue in due ondate principali: una più precoce e a breve termine, un'altra più tardiva e stabile a diversi anni di distanza dal trapianto. Lo studio sembra anche suggerire che dei milioni di staminali infuse nei pazienti poche migliaia sono sufficienti a sostenere una produzione stabile e duratura di cellule del sangue nell'individuo trapiantato. [D. B.]



Se la vita si allunga e la Sanità si restringe è l'ora di cercare nuove strategie

DOMENICO RIBATTI
UNIVERSITÀ DI BARI

■ Di Iona Heath, direttore del comitato scientifico del «British Medical Journal», Bollati-Boringhieri ha pubblicato «Contro il mercato della salute», un pamphlet - scrive nella prefazione John Berger - «implacabile contro le lobby farmaceutiche e le politiche servili dei governi occidentali nei confronti dei mercanti della salute».

Il saggio consente di fare il punto su alcune delle principali anomalie del sistema sanitario e delle possibili soluzioni. Il dato di fondo è che le politiche neoliberiste hanno proiettato le società in una sempre più forte polarizzazione tra ricchi e poveri. Una maggiore disuguaglianza economica si traduce in una disuguaglianza politica, che a sua volta aumenta quella economica. Così, il sistema si perpetua, perché i più ricchi hanno accesso a migliori opportunità educative, sanitarie e lavorative, e possono influenzare le decisioni politiche.

I sistemi sanitari dovrebbero per principio preoccuparsi di capovolgere le disuguaglianze, ma non sempre ci riescono: falliscono - e scientemente - volendo assecondare la tendenza generale. La salute è diventata una merce e lo sfruttamento ai fini di profitto della malattia è aumentato enormemente, sostenuto dalla commercializzazione dell'assistenza sanitaria. Nel quadro tracciato dai conflitti d'interesse non si deve poi sottovalutare il ruolo svolto nell'influenzare l'opinione pubblica dai media.

Il consumo crescente di tecnologie mediche e di prodotti, oltre all'aumento della prevenzione, hanno reso l'assistenza sanitaria straordinariamente presente, illudendo i cittadini di assicurare loro una vita più lunga. Intanto l'industria del farmaco vive una crisi profonda, legata alla spinta al ribasso sui costi, alle pressioni politiche e all'estinzione di gran parte degli utili derivati dai diritti di brevetto. Questo business spende, solo in Europa, oltre 40 milioni di euro per influenzare il processo decisionale comunitario, agendo sulla classe medica e trasformando la stessa percezione della malattia nei pazienti. Così, l'informazione, spesso, si associa a una maggiore prescrizione di farmaci, a una scadente qualità prescrittiva e a un aumento dei costi per il sistema sanitario.

Del resto, i costi dei farmaci per il trattamento di alcune malattie, come l'epatite C, o di alcuni tu-

mori, come i nuovi anticorpi monoclonali, sono proibitivi per il cittadino comune, ma anche per il sistema sanitario, che si trova di fronte alla necessità di stabilire delle rigide regole di arruolamento di alcuni pazienti e di esclusione di altri, criteri che possono anche essere opinabili.

Si aggiunge, poi, il problema della riorganizzazione della distribuzione dei presidi sanitari, con contrasti tra organi centrali e istituzioni locali, che spesso sollevano questioni di mero «campanilismo», perché per «campanilismo» furono costruite in tempi di sperpero di denaro pubblico. L'ultimo piano di riorganizzazione proposto dal ministro della Salute Lorenzin dovrebbe consentire ai cittadini di usufruire, nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, di livelli qualitativi appropriati e sicuri, producendo una riduzione dei costi.

In realtà questi piani si succedono nel tempo, ma la qualità dei servizi (vedi i tempi di attesa biblici per esami strumentali, facilmente fruibili in strutture a pagamento) non è migliorata e i costi non si sono ridotti, in quanto il capitolo Sanità è quello che continua a incidere sui bilanci delle Regioni e dello Stato. Ora i sistemi sanitari cercano di adottare diverse strategie per affrontare i problemi: sono state potenziate le misure per aumentare il mercato dei generici, ridurre i prezzi dei beni e dei servizi, riorganizzare le istituzioni di ricovero e cura. E, d'altra parte, le politiche sociali possono attenuare gli effetti negativi sulla salute, fornendo reti di sicurezza per chi è senza lavoro.

Conclusione: la sostenibilità della spesa sanitaria pubblica non può essere garantita senza affrontare il suo aspetto speculare, la sostenibilità della spesa privata, ormai di dimensioni rilevanti: l'obiettivo di una Sanità diffusa di buon livello, in cui le eccellenze non si contrappongono alle manchevolezze, dovrà quindi essere una delle priorità per il prossimo futuro.



La previdenza dei medici ritorna in utile

Nel 2014 sono positivi gli utili di esercizio conseguiti dall'Ente di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (Enpam). Dopo la flessione di tre anni fa, infatti, l'utile ha fatto registrare una crescita del 2,5 %. Dall'altro versante, pur rimanendo superiore all'unità, si deve sottolineare un peggioramento del rapporto tra contributi e spese previdenziali. Queste alcune considerazioni che la sezione centrale sul controllo sugli enti della Corte dei conti ha reso note con la deliberazione n. 4072016, con cui si fa luce sulla gestione 2014 della Fondazione oggi guidata da Alberto Oliveti.

La Corte ha sottolineato la positività sui risultati di gestione degli interventi attuati dai vertici Enpam in materia previdenziale. Tra questi, si ricorda l'innalzamento graduale dell'età di vecchiaia, dai 65 anni previsti a fine 2012, di sei mesi ogni anno fino ai 68 anni previsti a decorrere dal 2018 e l'incremento graduale dell'aliquota contributiva. Nel 2014, ha rilevato la magistratura contabile, le entrate contributive nel loro complesso risultano in aumento. Circostanza, questa, che può essere attribuita agli effetti della riforma previdenziale di cui sopra, posto che il rapporto fra il numero degli iscritti complessivi e il numero delle pensioni, a fine 2014, risulta stabile rispetto al 2013, attestandosi su un valore di 3,4. Ma vi è da rilevare che anche la spesa previdenziale è in crescita, in misura più che proporzionale rispetto alle entrate contributive. Questi due fattori hanno determinato un saldo previdenziale ancora in diminuzione. Il rapporto fra le due grandezze, infatti, si attesta a fine 2014 sul valore di 1,75, inferiore a quello raggiunto in ciascuno dei due anni precedenti. Permane una forte esposizione sul mercato dei titoli strutturati. Al 31 dicembre del 2014 si hanno in portafoglio 58 titoli, per un costo complessivo di 2,1 mld di euro per un controvalore di 2,3 mld. Sebbene si tratti di scelte attribuibili al passato, la Corte evidenzia come l'esposizione dell'Enpam su questo versante si stia ridimensionando, sottolineando, altresì, la necessità che la gestione finanziaria sia costantemente monitorata e che le scelte vengano indirizzate verso la sicurezza dell'investimento. Infine, un cenno al contenzioso che, soprattutto per la componente relativa ai giudizi in materia previdenziale, risulta in aumento. Ciò ha fatto sì che al 31/12/2014, l'Enpam abbia accantonato a tal fine 8 mln di euro nel «fondo rischi diversi».

Antonio G. Paladino



Stacca la spina al malato terminale medico indagato per omicidio

Bergamo. La moglie: "È stata un'esecuzione
Spento il respiratore, ma lui chiedeva aiuto"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

BERGAMO. Dolce morte o omicidio in diretta? «È stata un'esecuzione», dice Valentina Manticello, 33 anni, commessa in un centro commerciale. «Mio marito è morto sotto i miei occhi e a quelli di altri 14 parenti. Quando la dottoressa, senza avvertirci, ha spento il respiratore, lui era lucido, altro che incosciente. Ha spalancato gli occhi, si è alzato con il busto sul letto e, facendo segno con la mano attaccata alla maschera, ha detto "non respiro, non respiro... toglietemi la maschera". Dopo 30 secondi è spirato».

La storia è questa. Roberto Antonetti, con cui Valentina ha avuto una bambina, ha 31 anni e vende auto. Undici anni fa da Terracina si trasferisce nella Bergamasca: abita a Osio Sopra. Nel dicembre 2015 a Roberto diagnosticano un adenocarcinoma nello stomaco: il tumore è al quarto stadio, c'è poco da fare. Il 13 marzo l'uomo viene ricoverato nel reparto di oncologia dell'ospedale di Alzano Lombardo: le condizioni fisiche si aggravano a tal punto che i medici decidono di trasferirlo in un altro ospedale, il Bolognini di Seriate. Lì c'è la terapia intensiva, necessaria per un malato terminale. Il giorno dopo — ha messo a verbale la moglie nella denuncia presentata ai carabinieri di Seriate il 23 marzo e finita sul tavolo del pm Carmen Pugliese che ha aperto un'inchiesta per omicidio volontario — i medici convocano i familiari. «Ci dicono che gli sarebbe stata garantita una terapia compassionevole a base di morfina, nel senso che senza sofferenza sarebbe stato accompagnato dolcemente alla morte. Poteva respirare solo con

il macchinario. A una dottoressa lo chiedo espressamente — spiega Valentina Manticello —: "Spegnerete il respiratore?". Risposta: "No signora, altrimenti muore soffocato". E invece è andata proprio così». È il 15 marzo. Continua la moglie: «Una dottoressa mi dice che avrebbe sottoposto Roberto a una dose più elevata di morfina dove lui non avrebbe più risposto e pian piano sarebbe passato alla morte. Ci invita a salutarlo per l'ultima volta, visto che se lo chiamavo rispondeva...».

L'iniezione per sedarlo, dunque. Poi «la dottoressa, senza averci avvisato, spegne il respiratore...». Gli attimi che seguono sono strazianti: Roberto — stando alla denuncia — si rivolge alla dottoressa dicendo che sta soffocando. «Tutti noi la esortiamo a riaccendere il respiratore — spiega Valentina —. "Spostatevi, non vedete che sta morendo?", dice lei. Mio marito è diventato nero al collo per il soffocamento ed è spirato. Poi la dottoressa gli ha iniettato altra sostanza via endovenosa e ha preso un colorito bianco».

La chiama «esecuzione», Valentina. Il caso finisce in procura. Per fare chiarezza, dopo avere sequestrato le cartelle cliniche e nominato un perito, il pm Pugliese chiederà la riesumazione del cadavere e l'autopsia. Nel registro degli indagati c'è il nome della dottoressa, N.S. Nessun commento per ora da parte della direzione sanitaria del Bolognini. Dice Amleto Coronella, legale dei familiari della vittima: «Fa inorridire la dinamica della morte. I protocolli della terapia compassionevole prevedono lo spegnimento del respiratore solo quando il paziente è completamente sedato e incosciente. Qui non lo era».



IMPRENDITORE
Roberto Antonetti, 31 anni, è morto il 15 marzo all'ospedale Bolognini di Seriate. Aveva un tumore allo stomaco. Lascia una bambina e la moglie Valentina, che ha sporto denuncia contro l'ospedale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► medicina

Vitamine, minerali e fibre per integrare l'alimentazione

Lo sappiamo: consumare con regolarità frutta e verdura, che contengono nutrienti preziosi come vitamine, sali minerali, fibre ed antiossidanti significa porre le basi per vivere in buona salute. Spesso, però, gli italiani predicano bene e razzolano male. Una ricerca condotta da Eurisko per Menarini ha messo in luce che appena un individuo su tre inserisce vegetali nella sua dieta quotidiana. «Ma quando l'alimentazione non è adeguata, è importante assumere le sostanze mancanti con integratori», spiega Giorgio Donegani, direttore scientifico della Fondazione italiana per l'Educazione alimentare.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità il regime alimentare più corretto per assicurare il benessere dell'organismo e tenere lontani disturbi e patologie anche gravi è quello del «5 a day», consumare quotidianamente 5 porzioni di frutta e verdura di 5 colori diversi, che garantiscono il giusto apporto di vitamine, minerali e fibre. Prendiamo le vitamine: ognuna di loro è essenziale perché permette di svolgere azioni specifiche nel nostro corpo, il quale però riesce a sintetizzarle da solo. Per questo è importante scegliere i cibi che ne

garantiscono l'adeguato apporto quotidiano. Le vitamine A, E e C, in particolare, svolgono un'azione antiossidante. Aiutano, cioè, a ridurre la formazione dei radicali liberi, responsabili di alcuni tipi di tumore, che si formano a seguito di una dieta sregolata o per via di stress, smog e fumo.

Altrettanto importanti sono i sali minerali, che controllano la regolarità delle funzioni vitali. Si trovano in frutta e verdura, ma anche in carne, pesce, uova, latte e derivati e vanno distinti in «macroelementi» e «oligoelementi». I primi, come calcio, fosforo, potassio e magnesio, sono sostanze che dobbiamo assumere in quantità maggiore di 100 mg al giorno. I secondi, per esempio, ferro, zinco e selenio, sono minerali dei quali ci basta introdurre quotidianamente meno di 100 mg. Infine, le fibre: contenute in frutti, semi, fusti, radici, foglie, sono nutrienti né digeriti né assimilati dall'organismo. E' grazie a questa particolarità che lo proteggono da stipsi, obesità, diabete, arteriosclerosi e varie forme di tumore all'intestino. La dose giornaliera di fibre consigliata è 25 grammi, quantità che si può raggiungere facilmente se si rispetta la regola delle 5 porzioni quotidiane di frutta e

verdura. A cui dobbiamo aggiungere quella dei «5 colori». E allora si comincia dai vegetali giallo-arancio ricchi di betacarotene, un antiossidante che migliora anche la resistenza della pelle alla luce solare e favorisce l'abbronzatura. Quelli verdi contengono, invece, tante sostanze protettive come magnesio, potassio e di polifenoli. Blu e viola sono i colori delle antocianine, antiossidanti che favoriscono il drenaggio dei liquidi corporei e combattono l'invecchiamento dei tessuti, mentre il rosso indica la presenza del licopene, importantissimo per la sua funzione anti-age. E per finire ci sono gli ortaggi bianchi, molto diversi tra loro per virtù salutari. L'aglio è un antibiotico naturale, i cavolfiori svolgono un'azione antitumorale, il finocchio depura, le patate danno energia.

Sustenium I Colori della Salute Mix 5, la nuova linea di Menarini di integratori alimentari multivitaminici e multiminerali, arricchiti di fibre e antiossidanti, che contengono i nutrienti della frutta e della verdura, nasce proprio dall'esigenza di integrare l'alimentazione in caso di ridotto apporto dei suddetti nutrienti con l'alimentazione. Disponibile sia nella formulazione per adulti che per bambini, per i quali è disponibile in versione Junior.



Gli esempi

PROBLEMA		
 Alimentazione povera di frutta e verdura	 Spossatezza dovuta al caldo	 Mancanza di energia per il fisico
SOLUZIONE		
 Assumere 5 porzioni di frutta e verdura di 5 colori. Nel caso in cui non si riesca, assumere integratori multivitaminici	 Il corpo ha bisogno di reintegrare i sali minerali persi con la sudorazione	 E' possibile utilizzare un integratore tonico energizzante, per avere un plus di energia fisica
INGREDIENTI		
 Un mix di vitamine, sali minerali, antiossidanti e fibre	 Magnesio, potassio, vitamina C	 Amminoacidi (creatina, arginina, beta alanina), vitamine e minerali

Novità in farmacia

Sustenium I Colori della Salute MIX 5 è la nuova linea di Menarini di integratori alimentari multivitaminici e multiminerali, nata per completare l'apporto di vitamine, minerali e fibre nell'alimentazione quotidiana di adulti e bambini. La ricerca dell'azienda farmaceutica fiorentina è partita dalle indicazioni delle istituzioni mondiali della salute che consigliano di consumare ogni giorno almeno 5 porzioni di vegetali di stagione e dei 5 colori del benessere. Ne è nato un prodotto unico, che racchiude l'apporto nutrizionale di 5 porzioni di frutta e verdura dei 5 colori, in bustine da 9.5 mg. Il prodotto è una fonte di vitamine B1 e B2, di vitamina C, ferro, zinco e rame che contribuiscono al rafforzamento del sistema immunitario e al normale fabbisogno di energia di un individuo. Ma all'interno ci sono anche licopene ed il beta-carotene, che proteggono le cellule dal rischio di ossi-

dazione. Non mancano la vitamina A, che contribuisce al benessere della pelle e della vista e le fibre, per aiutare la regolarità dell'intestino. Disponibile in farmacia, Sustenium I colori della Salute Mix 5 si presenta in confezioni di 14 bustine al gusto di arancia da sciogliere in acqua. L'utilizzo è consigliato anche in dieta corretta ed equilibrata, nei cambi di stagione o nei periodi di stress. Anche i più piccoli hanno bisogno di attenzioni. Le vitamine del gruppo B, C, D, ferro e calcio sono fondamentali per la crescita. Per i bambini c'è Sustenium I colori della Salute Mix 5 Junior: con ferro, zinco e magnesio per sostenere l'attività cognitiva e il sistema nervoso, di vitamina B1 e C, che rinforzano la funzionalità cardiaca e psicologica e il sistema immunitario e di calcio per le ossa. Il prodotto è in farmacia in confezioni di 14 bustine da sciogliere in acqua.

Secondo una ricerca dell'università Cattolica, l'eccesso di zuccheri può danneggiare le cellule staminali dell'ippocampo (il nostro centro dei ricordi) e quindi ridurre la capacità di apprendimento, di attenzione e la memoria. Il meccanismo degenerativo colpisce gli anziani come i bambini: riscontrate serie difficoltà cognitive per i piccoli obesi

Troppi dolci, cervello in tilt

ALLARME PER UN NUOVO NEMICO CONTENUTO IN ALCUNI CIBI: IL RAME CONTENUTO NEL FEGATO NEI FRUTTI DI MARE E NELLA CARNE ROSSA

LO STUDIO

Torte, pasticcini, biscotti e bibite gassate. Un'overdose di dolcezze non fa solo aumentare di peso. Può anche trasformarsi in un attacco diretto al cervello. Diventando concausa di un deterioramento delle capacità di apprendere e della memoria. Da adolescenti ad anziani.

Troppo zucchero manda in tilt la riproduzione delle cellule staminali dell'ippocampo, il nostro centro dei ricordi. Una dieta ad alto contenuto di zuccheri, dunque, si associa a ridotte performance cognitive per l'attenzione, la capacità di apprendimento e la memoria a breve termine. Questa la conclusione di uno degli studi dell'università Cattolica di Roma presentati durante la Giornata per la ricerca.

LE RISERVE

«Lo zucchero è un ottimo carburante per il cervello - spiega Paolo Rossini ordinario di Neurologia alla Cattolica che, insieme a Claudio Grassi docente di Fisiologia, ha coordinato la Giornata - lo utilizza subito come viene ingerito. Ma quando la quantità è

eccessiva le nostre riserve vengono minacciate. Sia nel momento della crescita, parlo dell'adolescenza, sia nell'età adulta. Abbiamo evidenze consolidate che il cervello di persone malate di obesità presenta un maggior numero di danni cognitivi rispetto ai coetanei non obesi. Stesso discorso, va ricordato, lo dobbiamo fare per i bambini che, mangiando troppo zucchero, possono seriamente compromettere la loro intelligenza. Ovviamente, tutto questo avviene, con diversi livelli di gravità secondo la suscettibilità dell'organismo della persona».

I TOPI A DIETA

Lo studio è stato pubblicato su "Cell Reports", a guidare l'équipe Giovanni Pani e Claudio Grassi. Il primo passo è stato quello di esaminare che cosa avviene in una provetta di laboratorio nel momento in cui le cellule neuronali vengono esposte ad una sovrabbondanza di alimenti dolci. Una condizione, appunto, che blocca l'autorinnovamento delle staminali. «Una dieta povera di calorie - fanno sapere i ricercatori - aumenta il numero di cellule staminali del cervello che danno energia alla memoria e alla capacità di apprendimento. Chi consuma molto zucchero rischia un impatto negativo sulle capacità cognitive». Durante lo studio un gruppo di topi è stato messo a dieta in modo molto rigido per un mese: le cellule neuronali si sono mostrate molto attive, capa-

ci di riprodursi.

LA CIOCCOLATA

Gli zuccheri, secondo un altro studio della Georgetown University Hospital, «scavalcano i meccanismi di ricompensa del cervello». «Ma, mentre stimolare la sensazione di ricompensa cerebrale con una barretta di cioccolato ogni tanto è innocuo - avverte il neuroscienziato Jordan Gaines Lewis - quando questi meccanismi vengono attivati troppo spesso e troppo di frequente iniziano i veri problemi. Attivare questi sistemi di ricompensa in maniera incontrollata provoca una serie di sfortunate conseguenze».

L'ultimo "nuovo" nemico del nostro cervello, dagli esiti dei primi lavori, sembra essere il rame. Contenuto in alcuni alimenti come il fegato, i frutti di mare, cozze comprese, e tutti i cibi ricchi di grassi saturi (carne rossa). Alla Clinica della memoria del Policlinico Gemelli si sta studiando il rapporto tra il livello di rame nell'organismo e le prestazioni intellettive. Questo può giocare un ruolo importante nell'accelerare l'invecchiamento. Alte concentrazioni di rame nel sangue, come ha dimostrato Camillo Marra che guida la Clinica della memoria, «sono presenti già nelle fasi prodromiche della malattia di Alzheimer e costituiscono un indice di progressione del danno cognitivo».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

